

# 3<sup>a</sup> Domenica di Pasqua (B) Luca 24, 35-48

Domenica, 14 Aprile, 2024

Gesù appare agli apostoli



## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, le tue parole, raggiungono il cuore le profondità più buie e nascoste dell'anima Splendono e rischiarano, toccano e guariscono, penetrano e consolano, scuotono e spalancano Come pioggia delicata e duratura che irrori terreni brulli, così le tue parole nella nostra vita Aprici a te, Gesù Risorto, che sei il Vivente, Parola in cui il futuro vuole germogliare. Amen

## 2. Lectio

### a) Il testo:

<sup>35</sup>*(In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli) narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

<sup>36</sup>*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".*

<sup>37</sup>*Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. <sup>38</sup>Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? <sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". <sup>40</sup>Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. <sup>41</sup>Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". <sup>42</sup>Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

<sup>44</sup>*Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture <sup>46</sup>e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni.*

b) **Momento di silenzio:** Lasciamo che la voce del Verbo risuoni in noi.

## 3) Meditatio

### Alcune domande:

- **Gesù in persona apparve in mezzo a loro.** Guardate e toccate: Sono proprio io!: Tocchiamo con mano i doni della libertà nella persona del Cristo vivente e nella frazione dello stare insieme?
- **Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma:** Quale Dio ci affascina? Il Dio dell'imprevedibile che è sempre al di là del nostro piccolo mondo oppure il Dio "fantasma" del nostro desiderio onnipotente?
- **Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture:** Dov'è la creatura immagine nel nostro cercare? Abbiamo fatto della Scrittura la nostalgia di una Parola lasciata andare come brezza dell'Amore eterno tra i rami del dolore umano?

## Chiave di lettura:

La categoria del cammino rende bene in Luca l'itinerario teologico di quel percorso di grazia che interviene negli eventi umani. Il Battista prepara la via al Signore che viene (Lc 1,76) e invita a spianare le sue vie (Lc 3,4); Maria si mette in cammino e va in fretta verso la montagna (Lc 1,39); Gesù, via di Dio (Lc 20,21), cammina con gli uomini e traccia la via della pace (Lc 1,79) e della vita (At 2,28), percorrendola in prima persona con la sua esistenza. Dopo la risurrezione continua il cammino insieme ai discepoli (Lc 24,32) e resta il protagonista del cammino della Chiesa che si identifica con il suo (At 18,25). Tutta la ragion d'essere della Chiesa è in questo cammino di salvezza (At 16,17) che conduce a Dio (At 18,2). Essa è chiamata a viverlo e ad indicarlo a tutti perché, ciascuno, abbandonata la propria via (At 14,16), si orienti verso il Signore che cammina con i suoi.

v. 35. In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. L'esperienza dell'incontro con la Vita permette di tornare sui propri passi. Non è il ritorno del rimorso né il ritorno del rimpianto. È il ritorno di chi rilegge la propria storia e sa di trovare, lungo il percorso fatto, il luogo del memoriale. **Dio si incontra in ciò che accade.** È lui che viene incontro e si affianca nel cammino spesso arido e brullo del non compiuto. Si fa riconoscere attraverso i gesti familiari di un'esperienza assaporata a lungo. Sono i solchi del già consumato che accolgono la novità di un oggi senza tramonto. L'uomo è chiamato a cogliere la presenza nuova di Dio sulla sua strada in quel viandante che si fa riconoscere attraverso i segni fondamentali per la vita della comunità cristiana: le Scritture, lette in chiave cristologica, e la frazione del pane (Lc 24, 1-33). La storia umana, spazio privilegiato dell'azione di Dio, è storia di salvezza che attraversa tutte le situazioni umane e lo scorrere dei secoli in una forma di esodo perenne, carico della novità dell'annuncio.

v. 36. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Luca cuce sapientemente gli eventi per dare fondamento e continuità alla storia della salvezza. I germi annunciati fioriranno e l'atmosfera di novità che aleggia nelle pagine di questi eventi fanno da sottofondo allo svolgersi in una memoria Dei che si ripropone di volta in volta. Gesù torna dai suoi. **Sta in mezzo a loro come persona, per intero, come prima anche se in una condizione diversa in quanto definitiva.** Si manifesta nella sua corporeità glorificata per dimostrare che la risurrezione è un fatto realmente avvenuto.

v. 37. Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. La reazione dei discepoli sembra non raccordarsi bene con il racconto precedente dal momento che essi credevano già nella risurrezione di Gesù sulla parola di Pietro (v. 34). **La loro perplessità comunque non riguarda più la convinzione che Gesù è risorto, ma la questione della natura corporea di Gesù risorto.** E in tal senso non c'è contraddizione nella narrazione. Era necessario per i discepoli fare una esperienza intensa della realtà corporea della risurrezione di Gesù per svolgere in modo adeguato la loro futura missione di testimoni della buona notizia e chiarire le idee sul Risorto: non credevano che fosse Gesù in persona, ma pensavano di vederlo solo in spirito.

vv. 38-40. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Il Gesù del vangelo di Luca è quasi un eroe che affronta la sua sorte con sicurezza e le poche ombre che rimangono servono semplicemente a comprendere e sottolineare la sua piena realtà. Luca aveva ricordato le umili origini e la genealogia, del tutto comune e spoglia di figure prestigiose, una folla di individui oscuri da cui scaturiva la figura del Cristo. **Nel turbamento e nel dubbio dei discepoli dopo la risurrezione appare evidente che Gesù non è il Salvatore dei grandi, ma di tutti gli uomini, stupiti o spaventati che siano.** Egli, protagonista del cammino della Chiesa, percorre i sentieri umani dell'incredulità per sanarli con la fede, e continua a camminare nel tempo, mostrando le mani e i piedi nella carne e nelle ossa dei credenti.

vv. 41-42. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: **"Avete qui qualche cosa da mangiare?"**. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Ogni invito a mensa nasconde il desiderio dell'intimità, è un rimanere, un condividere. La risurrezione non toglie a Gesù di presentarsi come il luogo della condivisione. Quel pesce arrostito, mangiato per anni insieme ai suoi, continua ad essere veicolo di comunione. Un pesce cucinato nell'amore, l'uno per l'altro: un cibo che non smette di rassicurare la fame nascosta dell'uomo, un cibo capace di sfatare l'illusione di un qualcosa che finisce tra le rovine del passato.

v. 44. **Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi"**. I momenti di ansia, di commozione, di pianto per la propria nazione (Lc 19,41), la fatica del salire a Gerusalemme, le tentazioni avevano demarcato quel confine perennemente presente tra umiliazione-nascondimento e affermazione-gloria focalizzato nelle varie fasi della vita umana di Gesù attraverso la luce del volere del Padre. Amarezza, oscurità e dolore avevano nutrito il cuore del Salvatore: "C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!" (Lc 12,50). Ora è pienamente visibile e propositiva l'opera della grazia perché ad opera dello Spirito l'eschaton già attuato in Cristo e nel credente crea un'atmosfera di lode, un clima di gioia e di pace profonda, tipiche delle cose compiute. La parusia segnerà la fine del cammino salvifico, tempo di consolazione e di restaurazione di tutte le cose (At 3,21).

v. 45. **Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture**. La fede apostolica nella risurrezione di Gesù costituisce la chiave ermeneutica per l'interpretazione delle Scritture e il fondamento dell'annuncio pasquale. La Bibbia si adempie in Cristo, in lui è unificata nella sua valenza profetica e acquista il suo pieno significato. L'uomo non può da solo capire la Parola di Dio. La presenza del Risorto apre la mente alla comprensione piena di quel Mistero nascosto nelle parole sacre dell'esistenza umana.

v. 45-47. **Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme**. In Luca la salvezza tocca tutte le dimensioni umane attraverso l'opera del Cristo che salva dal male, che libera dalle tenebre (At 26,18) e dal peccato (Lc 5,20-26; At 2,38), dalla malattia e dalla sofferenza, dalla morte, dall'incredulità, dagli idoli; che realizza la vita umana nell'essere comunità di Dio, fraternità lieta di amore; che non lascia orfani ma si rende presente incessantemente con il suo Spirito dall'alto (At 2,2). La salvezza radicale dell'uomo è nel liberarsi dal suo cuore di pietra e nel ricevere un cuore nuovo il che comporta un dinamismo che liberi da ogni forma di schiavitù (Lc 4,16-22). Dio dirige la storia; è lui che opera l'evangelizzazione e guida il cammino dei suoi. L'evangelista dei grandi orizzonti - da Adamo al regno, da Gerusalemme ai confini della terra - è anche l'evangelista della quotidianità. È in atto il processo storico-escatologico per il quale la storia concreta si compie trascendendo la storia umana e Gesù continua a offrire la salvezza mediante il suo Spirito che crea testimoni capaci di profezia che diffondono la salvezza finché nel ritorno del Cristo (Lc 21,28) si renderà manifesta la piena liberazione dell'uomo. In At 2,37 si trova riassunto tutto l'iter salutis che qui è accennato: accogliere la parola, convertirsi, credere, farsi battezzare, ottenere il perdono dei peccati e il dono dello Spirito. La parola di salvezza, parola di grazia, dispiega la sua potenza nel cuore che ascolta (Lc 8, 4-15) e l'invocazione del Nome del Salvatore suggella la salvezza in colui che si è convertito alla fede. C'è complementarità tra l'azione di Gesù per mezzo dello Spirito, attuata senza la mediazione della Chiesa (At 9, 3-5), e quella compiuta mediante la Chiesa alla quale egli stesso rinvia come nel caso della chiamata di Paolo (At 9, 6-18).

v. 48. **Di questo voi siete testimoni**. Chiamata a tracciare nella storia umana il cammino della testimonianza, la comunità cristiana proclama con parole ed opere il compimento del regno di Dio fra gli uomini e la presenza del Signore Gesù che continua ad agire nella sua Chiesa come Messia, Signore, profeta. La Chiesa crescerà e camminerà nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9,31). È un cammino di servizio, volto a far risuonare agli estremi confini della terra (At 1,1-11) l'eco della Parola di salvezza. Pian piano il cammino si allontana da Gerusalemme per dirigersi nel cuore del mondo pagano. Nell'arrivo a Roma, capitale dell'impero, Luca porrà la firma ai suoi passi di evangelizzatore. Nessuno davvero sarà escluso nel percorso. Destinatari della salvezza sono tutti gli uomini, in particolare i peccatori per la conversione dei quali c'è grande gioia in cielo (Lc 15,7.10). Come Maria che per Luca è il modello del discepolo che cammina nel Signore, i credenti sono chiamati ad essere trasformati interamente per vivere la maternità messianica, nonostante la propria condizione "vergine", espressione della propria povertà di creatura (Lc 1,30-35). Il sì del Magnificat è la via da percorrere. Camminiamo portando in noi la parola della salvezza; camminiamo nella fede, fidandoci di Dio che mantiene le promesse; camminiamo nell'esultanza di Colui che ci rende beati non per merito ma per umiltà di vita. Sia l'itinerario di Maria il nostro itinerario: andare, portati dallo Spirito, verso i fratelli avendo come unico bagaglio la Parola che salva: Cristo Signore (At 3,6).

#### 4. Oratio

#### UNA PREGHIERA PER INTERIORIZZARE

Signore, i nostri occhi vorrebbero vederti, le nostre mani toccarti, la nostra mente riconoscerti...  
Ma dove possiamo incontrarti? Hai spezzato il pane con i discepoli, hai camminato lungo le strade, ti sei avvicinato a chi era spaventato e hai guarito chi era malato. Spezza anche con noi, Signore risorto il pane della ferialità, e insegnaci a riconoscerti nei gesti semplici di misericordia e perdono, di tenerezza e amore. Amen

#### APPENDICE

### Gesù Risorto «sconfigge» l'incredulità dei discepoli (Luigi Verdi)

III Domenica di Pasqua - Anno B

Così fa Dio, appare e scompare, si rende visibile e invisibile, tace e ci accarezza con la sua voce impercettibile.

La Risurrezione di Gesù ci fa fare dei salti impensati, ci spinge a conciliare gli opposti: morte e vita, carne e spirito, paura e certezza, tristezza e gioia. Quanti sbalzi di umore, quanti scossoni per quei poveri discepoli che forse avrebbero preferito restarsene rassegnati a piangere: era stato così facile credere alla morte del loro maestro, ora è invece così difficile credere alla vita.

Molto più facile sbalordirsi di fronte a un fantasma piuttosto che al ritorno in vita di Gesù: eppure tra loro c'erano anche quei due che lo avevano appena incontrato là ad Emmaus. A noi, che oggi leggiamo, sembra impossibile che pure loro fossero "sconvolti e pieni paura" nel vedere Gesù lì in mezzo, arrivato all'improvviso, arrivato come al solito senza far rumore.

Così fa Dio, torna e non si mette in trono, parla e non rimprovera, ma placa i cuori agitati. E ancora una volta mostra i propri documenti di identità, le sue ferite: "Guardate, toccate, sono io in carne e ossa..."

Non un fantasma, non un bel ricordo su cui piangere, ma vivo, tanto vivo da voler mangiare, insieme a loro. Forse aveva desiderato che i suoi, nel vederlo, gli fossero saltati al collo e lo avessero abbracciato stretto stretto; forse si aspettava un'accoglienza più festosa, non un misto di tristezza e di paura e quell'incapacità di abbandonarsi alla gioia; forse avrebbe voluto vedere volti rigati da lacrime di felicità e non visi spaventati e dubbiosi.

Sarebbe stato bello vederli, come bambini, tuffarsi nel mare della vita.

Ma Lui ricomincia sempre da capo, così fa Dio.

E di nuovo a spiegare che proprio così doveva accadere, che quando si ama si ama sul serio, "sino alla fine" (Gv.13,1) e che questo folle amore di Dio riesce a oltrepassare ogni confine, perfino quello definitivo messo dalla morte.

Di questo saranno "testimoni" i suoi discepoli, noi compresi. Testimone è non solo chi viene chiamato ad affermare qualcosa che ha visto o ascoltato; testimone è anche quel pezzetto di legno che i corridori di una staffetta si passano di mano in mano, di corsa, tra sudore e fatica.

Chissà, forse siamo chiamati ad essere proprio quel bastoncino che corre veloce nelle mani di Dio.

Allora, cerchiamo Gesù là dove è apparso da risorto, nei posti umili come la strada, la casa, il giardino, la sponda del mare. Proviamo il fremito che ci dà il ritrovarlo, cerchiamo di sentire il nostro cuore battere all'impazzata perché è tornato; piangiamo di gioia nell'ascoltare le parole che sussurra a noi confusi e disorientati, con il cuore sempre vagabondo tra dubbio, stupore e gioia. (Lecture: Atti 3,13-15.17-19; Salmo 4; Prima Lettera di San Giovanni 2,1-5a; Luca 24,35-48)